



Femmine, donne e alcune muse di d'Annunzio

Ivanos Ciani

Femmine, donne e alcune muse è il titolo di un saggio su d'Annunzio di Ivanos Ciani, raccolto con altri studi nel pregevole volume *Esercizi dannunziani* (2001). Esploratore attento e insuperato di tutti gli scritti dannunziani, fatti oggetto di un'analisi filologica rigorosa, Ciani ci introduce nella galleria interminabile dei nomi e delle figure femminili che segnano fino agli ultimi giorni l'esistenza dell'uomo e del poeta, celebre e "inimitabile" anche per questo. D'Annunzio stesso, negli anni del Vittoriale, quando scrive di sé e si interroga sulla donna e sui motivi del proprio interessamento al mondo femminile, si risponde così: *La donna è una scienza, non è un piacere*. E, convinto che nella vita a prevalere sull'intelletto sia l'istinto, ammette di voler privilegiare ciò che la donna esprime di istintivo, di animalesco. L'attrazione dei sensi "serve" alla lussuria, che si fa a sua volta sostanza e lievito dell'arte.

Le ragioni
del fascino
di d'Annunzio

Restando a ciò di cui qui si tratta¹, credo sia opportuno sospendere per un attimo il catalogo per chiedersi che cosa, oltre il desiderarle lui, – fatto di per sé importante – gli conferisse un simile carisma sulle donne, appurato che un Adone non era.

Ritengo che anzitutto vada posto il fascino derivante dall'essere uno scrittore di successo e, dopo la guerra, dall'essere stato riconosciuto come eroe e dall'essere un uomo di potere uso ad esercitarlo in ogni campo. Poi metterei la capacità, che gli veniva anche dall'essere lo scrittore che era, di far sentire la corteggiata di turno come l'Unica, il centro dell'universo dei desideri. Poi ancora la curiosità o il gusto della sfida connesso all'accettare come amante, per dominarlo, un uomo di mille avventure, l'"infedele per amore", vale a dire l'innamorato non di una donna, ma della donna, l'innamorato dell'amore.

Le strategie
di conquista

Solo un paziente lavoro di ragno, tessuto di ragionamenti culturali alternati a proposte erotiche, gli consentì di vincere le resistenze della Levi, bella trentaduenne, la quale [...] non voleva cedergli, intenzionata, una volta finita la guerra, a divorziare e a rifarsi una vita. Convinta a qualche gioco con la partecipazione della Mazoyer², finì per lasciarsi andare e fu l'Amica per antonomasia fino a quando, nell'estate 1919, sempre a Venezia, fu soppiantata dall'ancor più giovane pianista Luisa Baccara, destinata a seguirlo a Fiume e poi al Vittoriale dove, con la Mazoyer, rimase accanto al "Comandante" fino alla morte di lui, la sera del 1° marzo 1938, per esserne cacciata, con l'altra, appena qualche ora dopo dal misogino factotum della casa, il funebre architetto Gian Carlo Maroni.

Olga Levi e Luisa Baccara, le ultime due donne che ebbero con d'Annunzio un rapporto non confinato soltanto nel dominio dei sensi ma aperto anche a quello culturale [...], si ebbero, l'una, la concorrenza dell'amica contessa Dada Albrizzi, Ardeola, discendente dell'Isabella Teotochi Albrizzi di calda memoria foscoliana; l'altra, quella della canzonettista Lili de Montresor, dell'attrice Elena Sangro, Ornella, splendida eroina dell'ardente Carmen votivum [...].

Al Vittoriale:
sensualità
cupa e
distruttiva

Negli anni del Vittoriale, progressivamente, anche i toni della sensualità cambiano colore, si incupiscono, si caricano di valenze distruttive. E mentre sulle donne del passato, in primis la Duse, cresce il fiore dell'elegia e lievita il rimpianto, la donna presente si fa assoluto [...] unico sperimentato rimedio – ma sempre meno efficace – contro una solitudine giudicata con tremore senza scampo. Chiuso ogni rapporto amoroso con la Baccara all'indomani della "misteriosa" caduta da una finestra nell'agosto 1922, al Vittoriale comincia un'ultima, pantagruelica e indistinta vendemmia di carne femminile [...].

1. Restando... si tratta: l'argomento è quello, appunto, indicato nel titolo del brano, riguardante l'elenco analitico (il catalogo) delle numerosissime donne che in vario modo sono venute in rapporto con d'Annunzio.

2. Mazoyer: come precisa lo stesso Ivanos Ciani, Emélie Mazoyer è *la fedele cameriera governante che restò al servizio di d'Annunzio fino alla morte di lui, autrice di un diario in gran parte inedito di straordinario interesse per conoscere fatti e misfatti di d'Annunzio intimo*.

Lussuria e poesia Lucida coerenza con una vita vissuta nell'eccesso, tesa a non lasciare desideri inappagati. Accettazione incondizionata del peso della propria naturale, insaziabile lussuria, alla quale era legato il suo motore poetico, un motore attivato unicamente nel contrasto fra sensualità e intelligenza. In attesa, come se non fosse, dell'ultimo evento [...]. Poca poesia aleggiò sul Vittoriale negli ultimi anni, la penna o la matita più spesso impegnate a vergare lettere, migliaia di lettere [...]. Poca poesia, si diceva, ma non assente né dimenticata mai se, imminente la morte, d'Annunzio trovava queste parole per Titti, che per ultima gliel'aveva impersonata: La tua lettera ha aumentato all'infinito la mia malinconica agonia. Il tuo posto è vuoto alla mia Sinistra, come ieri. Sarà così sino all'ultima ora, fino a che anche il mio sarà vuoto per sempre. Benedetta, Benedetta!

da *Esercizi dannunziani*, Ediers, Pescara, 2001